

EMILIANO MARRA

*Le ucronie italiane di estrema destra e la storiografia alternativa*

In

*Letteratura e Scienze*

Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)  
Pisa, 12-14 settembre 2019  
a cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre  
Roma, Adi editore 2021  
Isbn: 978-88-907905-7-7

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

EMILIANO MARRA

*Le ucronie italiane di estrema destra e la storiografia alternativa*

*Il fascismo vincitore della Seconda guerra mondiale, evento di scarsa plausibilità storica, è tema comune a molte narrazioni allostoriche italiane. Nel contributo si tratterà un profilo storico e tematico delle ucronie italiane dalla metà del Ventesimo secolo sino ai giorni nostri, con particolare attenzione ai testi nati negli ambienti dell'estrema destra e della destra eversiva. Dopo aver seguito la linea che da Marco Ramperti conduce a Pier Carpi, Mario Farneti e alle antologie di Gianfranco de Turris, si dedicherà un approfondimento a Il sole dell'impero di Carlomanno Adinolfi, e alle relative peculiarità dietrologiche.*

Nel corso degli ultimi decenni il termine ucronia – e i suoi sinonimi ‘allostoria’, ‘fantastoria’ o ‘storia alternativa’ – è utilizzato nell’ambito degli studi letterari per definire svariate tipologie di testi. Si tratta di narrazioni incentrate su un’ipotesi retrospettiva che devia il corso degli eventi nel passato storico noto al lettore. La critica ha definito con vari termini tale divaricazione negli esiti storici: punto di divergenza, *Jonbar point* o *nexus point*. Pur essendo conosciuta soprattutto come sottogenere della fantascienza, l’ucronia in realtà ha le sue radici in Erodoto<sup>1</sup> e Tito Livio,<sup>2</sup> nonché nel genere proto-fantascientifico delle “guerre future”.<sup>3</sup> Il primo paragrafo attestato in lingua italiana è quello con cui Lorenzo Pignotti, nella sua *Storia della Toscana* (1814),<sup>4</sup> immagina le prospettive che avrebbe preso la storia italiana se Lorenzo de’ Medici non fosse morto giovane.<sup>5</sup>

Oltre alla storiografia controfattuale,<sup>6</sup> sono state indicate come ucronie certe narrazioni incentrate sugli universi paralleli e alcune tipologie di viaggi nel tempo. Baczkó ha definito ‘ucronie’ sia i viaggi nel tempo volti a modificare il passato, sia quelli nel futuro, in quanto utopie spostate dall’asse spaziale all’asse temporale.<sup>7</sup> Vi sono poi le ucronie cosiddette vere o pure: narrazioni

<sup>1</sup> Erodoto, nel settimo libro delle *Storie*, ipotizza cosa sarebbe successo nel caso gli ateniesi si fossero comportati diversamente durante le guerre persiane: ERODOTO, *Le storie*, Torino, UTET, 1996, II, 381.

<sup>2</sup> Il caso dell’ipotesi di Livio è molto celebre e più dettagliato. Inoltre, viene introdotto al lettore dallo stesso autore proprio come un’anomalia nella sua narrazione annalistica. Il brano (che copre tre interi paragrafi del IX libro), ipotizza cosa sarebbe successo se Alessandro si fosse espanso a Occidente invece che a Oriente, entrando in conflitto con la Roma repubblicana: TITO LIVIO, *Storie*, Torino, UTET, 1979, II, 461.

<sup>3</sup> Il genere delle “guerre future” raccoglie un insieme di narrazioni speculative militari tipiche del secondo Ottocento fino ad almeno la prima guerra mondiale, prodotte spesso a scopo propagandistico o pamphlettistico. L’esempio più noto è quello di *The Battle of Dorking* dell’inglese George Chesney del 1871. Fra gli altri, a mettere in relazione queste forme narrative con gli sviluppi strettamente contemporanei dell’ucronia, è stato Jacques Van Herp in J. VAN HERP, *L’histoire imaginaire*, Bruxelles, Editions Recto-Verso, 1984.

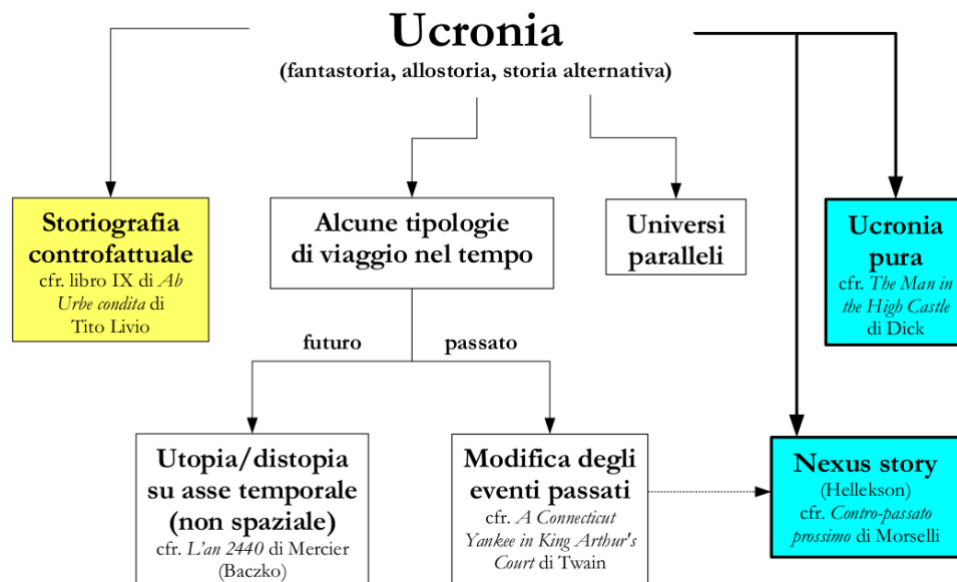
<sup>4</sup> L. PIGNOTTI, *Storia della Toscana sino al principato con diversi saggi sulle scienze, lettere e arti*, Firenze, Leonardo Ciardetti, 1824, VIII, 206-207.

<sup>5</sup> Sull’origine delle narrazioni ucroniche e il loro rapporto con la storiografia controfattuale e la nascita della fantascienza contemporanea, si rimanda al capitolo inerente della tesi di dottorato E. MARRA, *Storia e contro-storia. Ucronie italiane: un panorama critico*, Università di Trieste, tesi di dottorato, 2015, 5-26; nonché soprattutto alla tesi di dottorato V. BALESTRA, *Origini dell’ucronia. La letteratura contro la storia*, Università di Bologna, tesi di dottorato, 2013.

<sup>6</sup> Stabilito che la storiografia controfattuale è sicuramente una delle basi delle ucronie della fantascienza contemporanea, essa si configura come una forma letteraria del tutto autonoma, in quanto le sue speculazioni servono a testare determinate ipotesi storiografiche e non certo a produrre narrativa. Contrariamente al contesto italiano, in Regno Unito e in Nord America il genere è piuttosto diffuso e sovente vengono pubblicate antologie di speculazioni controfattuali prodotte da storici e intellettuali. La prima raccolta notevole di questo tipo è quella curata da John Collings Squire nel 1931, che contiene – fra gli altri – testi di Gilbert Keith Chesterton e Winston Churchill: AA.VV., *If It Had Happened Otherwise: Lapses Into Imaginary History*, a cura di J. C. Squires, Londra, Longmans Green and Co., 1931.

<sup>7</sup> «L’an 2440 di Louis-Sébastien Mercier, pubblicato nel 1770, sebbene non sia il primo romanzo avveniristico, segna una tappa importante nella storia della letteratura utopistica. Il procedimento messo in atto dall’autore è noto: sostituire il tempo allo spazio in un viaggio immaginario. [...] Com’è stato molte volte osservato, l’Utopia si trasforma in Ucronia: la Città Nuova è situata in un tempo immaginario. In una certa misura, le

ambientate in un mondo profondamente mutato grazie a una o più divergenze avvenute nel passato storico della diegesi, come. Le *'nexus story'*, infine, hanno come il focus narrativo la descrizione delle modalità con cui si verifica la divergenza stessa.<sup>8</sup> Ucronie pure e *nexus story* corrispondono, di fatto, alla concezione di ucronia più comune nella cultura di massa e spesso tendono a sovrapporsi.



Anche se la produzione ucronica nell'ambito linguistico e culturale italiano non è paragonabile per portata alla tradizione francofona o anglofona (attualmente i due corpus maggiori in Occidente), a partire dal secondo Dopoguerra, le narrazioni allostoriche italiane si sono fatte via via più diffuse. Ciò è avvenuto sia nelle nicchie della letteratura di genere e della stampa su richiesta, sia con opere di rilievo come *Contro-passato prossimo* di Guido Morselli<sup>9</sup>, in grado di reggere il confronto con testi come *L'uomo nell'alto castello* di Philip Dick,<sup>10</sup> *Ponzio Pilato* di Roger Caillois<sup>11</sup> o *Il complotto contro l'America* di Philip Roth,<sup>12</sup> ritenuti fra i capolavori del genere.

Come dimostrano già i titoli menzionati, le divergenze più indagate nel panorama ucronico riguardano la nascita e lo sviluppo del cristianesimo o sono incentrate su importanti cesure storiche,

---

funzioni del tempo nel racconto sono analoghe a quelle assunte dallo spazio negli altri viaggi immaginari che abbiamo già illustrato. Il tempo trascorso, sette secoli, isola la società immaginaria di cui si parla dal tempo della società reale in cui si situa l'atto di lettura.» B. BACZKO, *Lumières de l'utopie*, Parigi, Payot, 1978 (trad. it. di M. Botto-D. Gibelli, *L'utopia. Immaginazione sociale e rappresentazioni utopiche nell'età dell'illuminismo*, Torino, Einaudi, 1979, 170-172).

<sup>8</sup> «My own divisions, which point to the moment of the break rather than the subject's position, are as follows: (1) the nexus story, which includes time-travel-time-policing stories and battle stories; (2) the true alternate history, which may include alternate histories that posit different physical laws; and (3) the parallel worlds story. Nexus stories occur at the moment of the break. The true alternate history occurs after the break, sometimes a long time after. And the parallel worlds story implies that there was no break—that all events that could have occurred did occur.» K. HELLEKSON, *The Alternate History: Refiguring Historical Time*, Kent, Kent State University Press, 2013, 20.

<sup>9</sup> G. MORSELLI, *Contro-passato prossimo: un'ipotesi retrospettiva*, Milano, Adelphi, 2008.

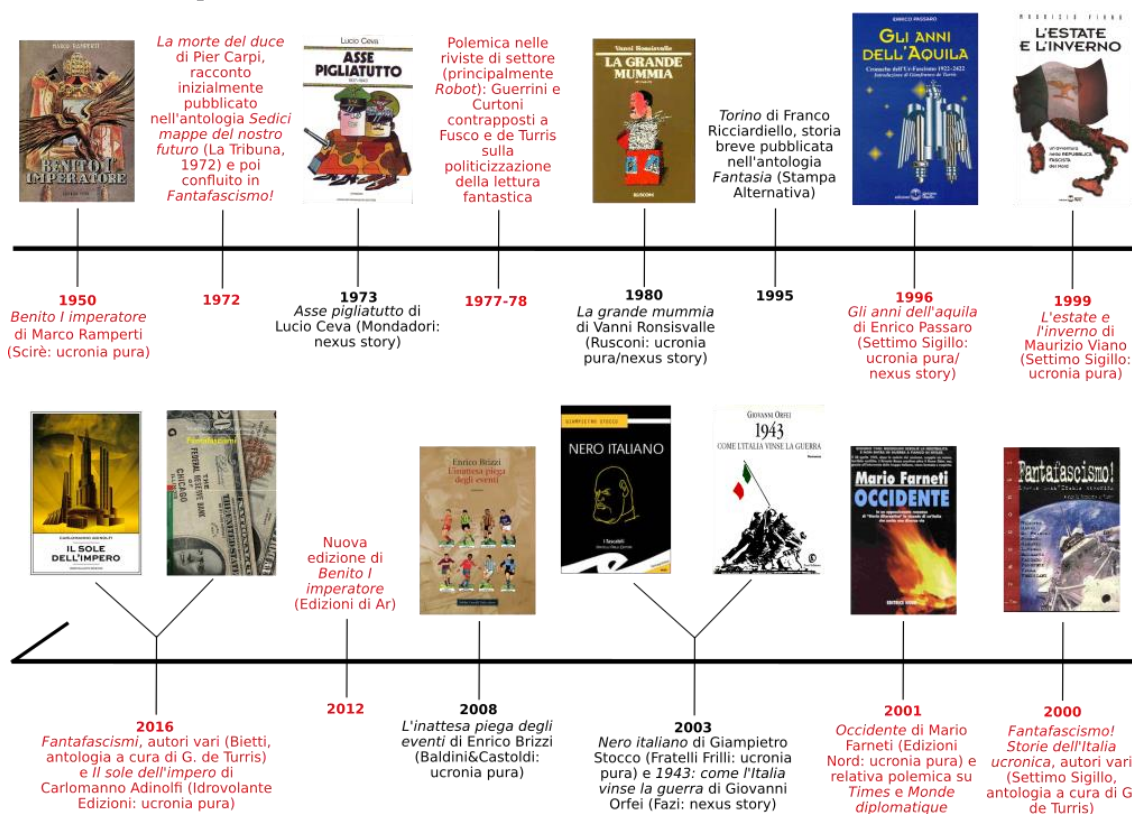
<sup>10</sup> P. K. DICK, *The Man in the High Castle*, New York, G. P. Putnam's Sons, 1962 (trad. it. di M. Nati, *L'uomo nell'alto castello*, Roma, Fanucci, 2001).

<sup>11</sup> R. CAILLOIS, *Ponce Pilate*, Parigi, Gallimard, 1961 (trad. it. di L. De Maria, *Ponzio Pilato*, Torino, Einaudi, 1963).

<sup>12</sup> P. ROTH, *The Plot Against America*, New York, Houghton Mifflin, 2004 (trad. it. di V. Mantovani, *Il complotto contro l'America*, Torino, Einaudi, 2006).

quali la scoperta dell'America, le guerre napoleoniche e, ovviamente, il periodo delle due guerre mondiali. Il caso ucronico per eccellenza vede la Germania nazista vincitrice della seconda guerra mondiale, ma nello scenario italiano è più spesso il regime fascista a sopravvivere al conflitto, se non addirittura a risultare vittorioso o egemone. Questa opzione è poco o per nulla diffusa all'estero, considerato il ruolo fortemente minoritario sul piano militare dell'Italia fascista all'interno dell'Asse: grazie a una tradizione più solida di storiografia controfattuale, le divergenze ucroniche in lingua inglese tengono conto dell'attendibilità storica e, perciò, tale eventualità viene percepita come difficilmente plausibile (e quindi poco interessante), affidando all'Italia un ruolo sempre subordinato all'alleato nazista. In questo gioca probabilmente una parte anche il contesto culturale di partenza dei vari autori, che si riflette nelle opere: nel caso di Philip Dick, residente in California, il focus è sulla West Coast controllata dai giapponesi, mentre nel caso di Philip Roth si tratta della piccola borghesia ebraica di Newark in cui era cresciuto. Di conseguenza, appare naturale che a trattare tale ipotesi retrospettiva siano stati essenzialmente scrittori italiani.

Nel contesto di lingua italiana, infatti, il fascismo vittorioso è un argomento assai trattato dagli autori di ucronie. L'intero *corpus* può essere diviso in due tronconi principali: i testi che si pongono in modo più o meno critico nei confronti del regime fascista e le opere che rappresentano il fascismo in luce positiva.<sup>13</sup>



Il primo filone rappresentato in nero nello schema soprastante, raccoglie opere piuttosto eterogenee fra di loro, come *Asse pigliatutto* dello storico militare Lucio Ceva,<sup>14</sup> la serie di *Nero italiano* di Giampietro Stocco e la saga di Enrico Brizzi inaugurata da *L'inattesa piega degli eventi*.<sup>15</sup> Si tratta perlopiù di *nexus story* volte a escogitare un possibile esito della seconda guerra mondiale favorevole

<sup>13</sup> A questo proposito, si rimanda al capitolo in MARRA, *Storia e contro-storia...*, 198-217.

<sup>14</sup> L. CEVA, *Asse pigliatutto*, Milano, Mondadori, 1973.

<sup>15</sup> E. BRIZZI, *L'inattesa piega degli eventi*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2008.

alle forze italiane sul piano militare (oltre al libro di Ceva, si segnalano *1943: come l'Italia vinse la guerra* di Orfei<sup>16</sup> e *La nostra guerra* di Brizzi<sup>17</sup>), oppure di narrazioni ambientate in una società fascista caratterizzata negativamente – come *Torino* di Franco Ricciardiello<sup>18</sup> o *Nero italiano* di Stocco<sup>19</sup> – quando non apertamente criticata sulla base di una visione post-coloniale, come nel caso di Brizzi.<sup>20</sup> Merita una menzione a parte *Il fascio sulle stelle* di Massimo Mongai,<sup>21</sup> raccolta fittizia di racconti scritti da un ipotetico Benito Mussolini che non ha mai fondato il fascismo ed è emigrato negli Stati Uniti, dove ottiene successo come scrittore di fantascienza (similmente a quanto accade a Hitler ne *Il signore della svastica* di Norman Spinrad, romanzo esplicitamente omaggiato da Mongai in vari luoghi dell'opera).

Il filone evidenziato in rosso è, invece, quello dell'ucronia apologetica del fascismo, inaugurato dal primo romanzo italiano che presenta almeno superficialmente le caratteristiche formali dell'ucronia pura: *Benito I imperatore* di Marco Ramperti (1950).<sup>22</sup> Se questo romanzo risulta più affine ai testi di satira fantapolitica che alla fantascienza – si veda *Storia di domani*, pubblicato da Curzio Malaparte l'anno precedente – bisogna evidenziare come sia anche il primo a presentare alcuni tratti che saranno poi comuni nei testi successivi. Oltre al libro di Malaparte, l'opera di Ramperti presenta poi evidenti debiti con *L'ipotesi proibita*, un racconto di Giovanni Guareschi pubblicato in quattro episodi su *Candido*,<sup>23</sup> nella cui introduzione si trova peraltro un riferimento a testi di natura simile, pubblicati nei primissimi anni del Dopoguerra e dei quali sembra non sia rimasta memoria.<sup>24</sup> Nell'ucronia di Guareschi, a differenza di quella di Ramperti, Hitler è il vincitore della guerra, mentre a Mussolini è riservato un ruolo subordinato (in linea con le principali narrazioni allostoriche sulla seconda guerra mondiale). Nondimeno, la quarta parte è tutta incentrata sul contesto italiano e le affinità con *Benito I* sono molteplici, dall'escamotage narrativo alla base – l'Asse vince la corsa alla bomba atomica – all'esaltazione del fascismo repubblicano della RSI.

*Benito I imperatore*, infatti, si rivolgeva alla gioventù reduce di Salò proponendo una visione edulcorata di Mussolini e del regime, di cui sono enfatizzati aspetti secondari o minoritari – come la filosofia di Evola e i presunti benefici sociali – mentre crimini come la repressione del dissenso, la corruzione interna e le politiche coloniali non sono neanche menzionati. All'epoca della sua prima edizione il romanzo fu presto dimenticato e lo stesso Ramperti morì in disgrazia lontano dai fasti della precedente carriera di giornalista negli anni del regime.<sup>25</sup> In anni recenti, tuttavia, il romanzo

<sup>16</sup> G. ORFEI, *1943: come l'Italia vinse la guerra*, Milano, Fazi, 2003.

<sup>17</sup> E. BRIZZI, *La nostra guerra*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2008.

<sup>18</sup> Racconto incluso in AA.VV., *Fantasia*, Terni, Stampa alternativa, 1995.

<sup>19</sup> G. STOCCO, *Nero italiano*, Genova, F.lli. Frilli Editori, 2003.

<sup>20</sup> Si veda il contributo S. BRIONI, *Fantabistorical vs. Fantafascist Epic: "Contemporary" Alternative Italian Colonial Histories*, «Science Fiction Studies», XLII (2015), 2, 305–321.

<sup>21</sup> M. MONGAI, *Il fascio sulle stelle*, Roma, Robin, 2005.

<sup>22</sup> M. RAMPERTI, *Benito I imperatore*, Roma, Scirè, 1950.

<sup>23</sup> G. GUARESCHI, *L'ipotesi proibita. Se avesse vinto Hitler*, «Candido», IV-VII (1949).

<sup>24</sup> «Dalla fine della guerra a oggi sono passati quasi quattro anni e, in tutto questo tempo, i nostri scrittori – vuoi con finalità umoristiche o satiriche, vuoi con finalità propagandistiche politiche, vuoi in funzione di semplice trovata giornalistica – si sono gingillati volentieri nell'invitante gioco delle ipotesi riguardanti gli avvenimenti politici futuri nazionali e internazionali. Abbiamo così appreso cosa sarebbe successo se non avessimo fatto la guerra, cosa succedrebbe se tornasse il fascismo, cosa succedrebbe se i comunisti salissero al potere, cosa succedrebbe se la prossima guerra fosse vinta dall'URSS, e via discorrendo.» GUARESCHI, *L'ipotesi proibita...*, IV. Le ricerche per rintracciare queste pubblicazioni sono tutt'ora in corso.

<sup>25</sup> A questo proposito, si rimanda alla tesi di dottorato MARRA, *Storia...*, 80-99, e ai contributi E. MARRA, *Il caso della letteratura ucronica italiana. Ucronia e propaganda nella narrativa italiana*, «Between», IV (2014); M.

ha trovato attenzione crescente negli ambienti della destra radicale, venendo ristampato nel 2012 per le Edizioni di Ar del neofascista Franco Freda.<sup>26</sup>

Dopo questo primo romanzo propagandistico, nel 1972 uscì un racconto affine per spirito e contenuto: *La morte del duce* di Pier Carpi, pubblicato in un'antologia di fantascienza a sfondo politico dell'editore La Tribuna di Piacenza.<sup>27</sup> L'inclusione della storia di Pier Carpi fu fortemente criticata all'epoca, inaugurando una polemica sui rapporti tra fantascienza e politica che si protrarrà nell'ambito delle riviste di settore, con protagonisti principali lo scrittore e traduttore Vittorio Curtoni e Gianfranco de Turrís.

Fu quest'ultimo a prendere le difese di Carpi. De Turrís, a lungo presidente della Fondazione Julius Evola, è un personaggio centrale nella storia dell'ucronia italiana. Oltre ad aver scritto diversi interventi approfonditi sull'argomento, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso de Turrís è il principale ispiratore e curatore di una serie di opere allostoriche apologetiche del regime, da lui definite 'fantafasciste'. Pur partendo da una posizione dichiaratamente di destra radicale, grazie alla sua buona reputazione negli ambienti della fantascienza italiana, De Turrís coinvolse numerosi autori, non necessariamente schierati. Ne nacquero tre opere da lui curate per i tipi di Settimo Sigillo, un editore militante di estrema destra. La prima, *Gli anni dell'aquila* di Errico Passaro,<sup>28</sup> è un romanzo a episodi che copre un lungo arco narrativo, prefigurando nel finale un regime fascista interplanetario. Il testo si pone anche come *pamphlet* di risposta critica al celebre saggio di Umberto Eco sul fascismo eterno.<sup>29</sup> Il secondo testo, *L'estate e l'inverno* di Maurizio Viano, è un romanzo breve, forse l'esempio più felice dal punto di vista letterario, e viene pubblicato assieme a un'ucronia di Pierfrancesco Prosperi. La terza pubblicazione è l'antologia *Fantafascismo!*, data alle stampe dopo una lunga incubazione dovuta ai rifiuti editoriali e alla defezione di un autore. L'antologia è notevole per due ragioni: rappresenta, come evidente sin dal titolo, un tentativo di codifica del filone fantafascista (recuperando, fra i testi, anche *La morte del duce* di Carpi del 1972), e contiene inoltre il racconto *Occidente* di Mario Farneti, che sarà il punto di partenza di una trilogia di libri dalla discreta diffusione.

Questo breve testo viene infatti ampliato l'anno seguente in un omonimo romanzo<sup>30</sup> di ampio respiro per i tipi di Nord, una casa editrice specializzata in letteratura fantastica. *Occidente* è un'ucronia pura e descrive minuziosamente un mondo in cui l'Italia fascista è diventata una potenza imperiale. Pur non essendo un testo apertamente militante,<sup>31</sup> la rappresentazione del trionfante regime fascista è decisamente positiva e apologetica. Il relativo successo dell'opera ha poi fatto

MALVESTIO, *Cronache del fantafascismo: L'ucronia in Italia e il revisionismo storico*, «The Italianist», XXXVIII (2018), 1, 89-107.

<sup>26</sup> M. RAMPERTI, *Benito I imperatore*, Padova, Edizioni di Ar, 2012.

<sup>27</sup> Questo piccolo editore è stato centrale nella diffusione della fantascienza in Italia e il testo in questione era una delle antologie di *Galassia*, la rivista italiana equivalente della statunitense *Galaxy*. Per una storia dettagliata della casa editrice e della testata si rimanda a G. IANNUZZI, *Fantascienza italiana. Riviste, autori, dibattiti dagli anni Cinquanta agli Settanta*, Milano-Udine, Mimesis, 161-233.

<sup>28</sup> E. PASSARO, *Gli Anni dell'Aquila Cronache dell'Ur-Fascismo 1922-2422*, Roma, Settimo Sigillo, 1996.

<sup>29</sup> U. ECO, *Il fascismo eterno*, Milano, La Nave di Teseo, 2018.

<sup>30</sup> M. FARNETI, *Occidente*, Milano, Nord, 2001.

<sup>31</sup> Farneti si mantiene ambiguo sul suo reale posizionamento politico, come dichiarato anche a Giampietro Stocco in un'intervista per la rivista *Delos*, sostenendo che lo «scrittore non deve essere di parte, né tantomeno conformista. Ti ripeto un concetto che ho già espresso in altre interviste: secondo me un uomo di parte è soltanto una parte di uomo» in G. STOCCO, *Roma alla conquista dell'America. Intervista con Mario Farneti*, «Delos», CXX (2010).

scaturire una polemica sullo sdoganamento del fascismo in Italia che dal *Times*<sup>32</sup> è rimbalzata su *Le Monde diplomatique*<sup>33</sup> e altre riviste, con Valerio Evangelisti contrapposto a de Turrís e Farneti.<sup>34</sup>

In ogni caso, il riscontro di *Occidente* stimola Farneti a produrre una saga, nonché altri testi ucronici di minor impatto. Anche se la trilogia è recentemente uscita di catalogo, è da segnalare che negli anni Duemila è stata pubblicata anche nella collana tascabile di TEA, raggiungendo un pubblico relativamente vasto, rispetto ad altre opere di genere allostorico.<sup>35</sup>

Dopo l'uscita di *Occidente* (2001), l'offerta di testi ucronici nel mercato editoriale italiano aumenta considerevolmente. Vedono le stampe i primi romanzi 'fantafascisti' non apologetici del regime, come le saghe di Stocco e Brizzi. Nel frattempo, Gianfranco de Turrís cura altre tre antologie di racconti ucronici con gli stessi e con nuovi autori: *Se l'Italia* (2005), un'intera controstoria del nostro Paese con alcuni testi fantafascisti, viene pubblicata da Vallecchi; *Altri risorgimenti* (2011) è invece edita da Bietti, un editore storico la cui recente produzione saggistica e letteraria si rivolge perlopiù a un pubblico di destra sociale:<sup>36</sup> i racconti di questa raccolta, pur non presentando ucronie sul fascismo vittorioso, oscillano fra una magnificazione nazionalistica del Risorgimento e tensioni neo-borboniche. Infine, sempre per Bietti, nel 2016 esce *Fantafascismi*. Nella prefazione, de Turrís traccia il bilancio di un ventennio di curatele sull'ucronia di destra, difendendo le proprie posizioni e attaccando, piuttosto duramente pur senza nominarle, le narrazioni fantastiche incentrate sul fascismo appartenenti al primo filone illustrato in questo articolo (il riferimento probabilmente è a Stocco e Brizzi):

Restare nelle gabbie di schematismi ideologici, che da qualcuno vengono considerati quasi obbligatori, tarpa le ali di ogni scrittore e fa cadere inevitabilmente nella retorica più stantia: in realtà, certi romanzi di Ucronia che si sono occupati di fascismo dicono sempre le stesse cose e giungono sempre alle medesime conclusioni dato che hanno tutti lo stesso scontato obiettivo. Letto uno si sono letti praticamente tutti: zero inventiva, zero curiosità, zero originalità.<sup>37</sup>

Alla fine del 2016 esce anche un altro romanzo ucronico schierato a destra, indipendente rispetto alle curatele de Turrís: *Il sole dell'impero* di Carlomanno Adinolfi. Il libro è pubblicato da

<sup>32</sup> R. OWEN, "Parallel" Mussolini muscles in on election, «The Times» (5 maggio 2001).

<sup>33</sup> V. EVANGELISTI, *L'extrême droite investit la science-fiction*, «Monde diplomatique», DLXXI (2001).

<sup>34</sup> Cfr. MARRA, *Il caso...*; MARRA, *Storia e contro-storia...*, 217-221.

<sup>35</sup> Oltre alla prima edizione del 2001 e alla seconda del 2003, anche gli altri romanzi della saga sono stati pubblicati da Nord nei primi anni Duemila. In concomitanza con l'edizione dell'ultimo capitolo della trilogia (M. FARNETI, *Nuovo Impero d'Occidente*, Milano, Nord, 2006), tutti gli episodi sono stati ristampati per la collana di tascabili della TEA: M. FARNETI, *Occidente*, TEA, 2006; M. FARNETI, *Attacco all'Occidente*, Milano, TEA, 2007; M. FARNETI, *Nuovo Impero d'Occidente*, Milano, TEA, 2008. Tutte le edizioni di *Occidente* (compresa la seconda edizione tascabile TEA del 2009) presentano un intervento critico di Gianfranco de Turrís.

<sup>36</sup> Nonostante alcune pubblicazioni orientate a un pubblico di sinistra, come l'antologia di racconti fantascientifici *Ambigue utopie*, va segnalato come Bietti sia l'editore della trilogia distopica di Pierfrancesco Prosperi – uno degli autori delle raccolte di Settimo Sigillo – il cui immaginario politico è stato esaminato anche nelle recenti opere di Simone Brioni e Daniele Comberiati: «Pierfrancesco Prosperi's *La casa dell'Islam* (2009) imagines an Italy in 2020 where an Islamic party has won the elections and any type of resistance to fundamentalism, whether political or cultural, seems impossible. In *La casa dell'Islam*, Muslim people living with Italians and "in" their country become the enemy, and they are more dangerous because they know their way around the society that must be attacked and destroyed.» S. BRIONI–D. COMBERIATI, *Italian Science Fiction. The Other in Literature and Film*, New York, Palgrave Macmillan, 2019, 171; «Nel suo libro invece Prosperi sembra dare forma narrativa alle controverse teorie di Samuel Huntington riguardo allo scontro di civiltà e all'idea di una pretesa superiorità culturale dell'Occidente» S. BRIONI–D. COMBERIATI, *Ideologia e rappresentazione. Percorsi attraverso la fantascienza italiana*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2020, 106.

<sup>37</sup> AA.VV., *Fantafascismi*, a cura di G. de Turrís, Milano, Bietti, 2016, 20-1.

Idrovolante Edizioni, piccolo editore distribuito dal circuito di Altaforte, una realtà legata al movimento di CasaPound (cui è anche dedicata l'opera<sup>38</sup>) e al centro delle polemiche al Salone del libro di Torino del 2019, per le quali fu esclusa dalla suddetta manifestazione. L'autore, Carlomanno Adinolfi, è un attivista e redattore del *Primato Nazionale*, il quotidiano di riferimento di CasaPound. Se le ucronie fasciste curate da de Turrís, nonostante un'appartenenza ideologica piuttosto evidente, sono opere indipendenti, il testo di Adinolfi si pone all'interno di una variegata produzione culturale promossa da un movimento politico che è stato in grado di ricavarsi una discreta visibilità mediatica, malgrado un peso elettorale irrilevante durante il periodo in cui si proponevano alle elezioni come vero e proprio partito (2011-2019), esperienza ora conclusa, come affermato dal presidente Gianluca Iannone.

Considerato il lungo periodo di incubazione delle narrazioni ucroniche e la loro vitalità negli ambienti di estrema destra, un movimento culturalmente organizzato come CasaPound non poteva esimersi dallo sfruttare un dispositivo narrativo così sedimentato a scopo propagandistico. La struttura stessa del romanzo, una grande epopea avventurosa, sembra richiamare *Lo zar non è morto* del collettivo I Dieci (che comprendeva anche Marinetti e Bontempelli),<sup>39</sup> un feuilleton proto-ucronico del Ventennio fascista.<sup>40</sup> *Il sole dell'impero*, del resto, rappresenta un campionario esauriente dell'immaginario narrativo e ideologico dell'estrema destra italiana, sia passato sia contemporaneo, particolarmente ricettivo nei confronti dell'attento lavoro di appropriazione culturale operato da CasaPound.

Come dichiarato nella nota dell'autore, il testo è quasi un *pastiche* e si presenta ricchissimo di riferimenti alla letteratura cultura popolare. Il gioco dei rimandi alla cultura pop è piuttosto denso e mescola elementi eterogenei che vanno dalla serie TV *Vikings* a importanti prodotti di animazione nipponica come *Neon Genesis Evangelion*, senza contare i romanzi di London, Verne o Conan Doyle. Sono presenti, inoltre, anche riferimenti a *Corte Sconta detta Arcana*, uno dei principali romanzi grafici di Hugo Pratt, come nel capitolo sull'assalto a un treno blindato nelle steppe asiatiche<sup>41</sup> e la presenza della figura storica di Roman von Ungern-Sternberg, uno dei comandanti delle truppe bianche durante la guerra civile russa. La saga di Corto Maltese esercita fascino negli ambienti neofascisti in virtù sia delle fascinazioni esoteriche e antroposofiche, sia perché il personaggio di Corto Maltese – nonostante si tratti di un pirata dal padre inglese e dalla madre rom – condivide caratteristiche comuni al ribellismo neofascista, soprattutto in seguito allo slittamento a destra di

<sup>38</sup> «E poi il ringraziamento più grande, che non si limita solo all'ispirazione di questo libro, va a coloro che intraprendono ogni giorno il viaggio per rinnovare il Sole seguendo le stelle della Costellazione della Tartaruga, simbolo della rinascita.» C. ADINOLFI, *Il sole dell'impero*, Roma, Idrovolante Edizioni, 2016, 604.

<sup>39</sup> AA. VV. (I Dieci), *Lo zar non è morto: grande romanzo d'avventure*, Milano, Sironi, 2005.

<sup>40</sup> La struttura del romanzo e quella del libro dei Dieci presentano alcune affinità, tipiche del romanzo di avventura, ad esempio «*Lo Zar non è morto* presents a series of surprises and plot twists. This sensationalist continuum is sustained by a cohesive narrative structure that presents the events chronologically.» BRIONI-COMBERIATI, *Italian Science Fiction...*, 78. Inoltre, in entrambi i casi, le tecniche della narrativa di massa sono utilizzate a fini di propaganda: «Similarly, when *Lo Zar non è morto* was published, the 1936 war in Ethiopia was imminent and the regime wanted to prepare the population for the conquest of the new empire through a careful propaganda operation. Racism, male chauvinism, anti-communism: in I Dieci's novel, subservience to fascism is total, and the bond between sf narratives and the colonial enterprise is closer than ever. Consent for Benito Mussolini is at its peak, and I Dieci's dystopia of the distant future proposes possible future applications of the Fascist dictatorship.» Ivi, 79.

<sup>41</sup> ADINOLFI, *Il sole...*, 477- 503.



alcune istanze dell'individualismo anarchico, come operato da Ernst Jünger con il romanzo fantascientifico *Eumeswil* (1977) e la relativa figura dell'Anarca.<sup>42</sup>

Ad ogni modo, nel romanzo di Adinolfi, la reinterpretazione del materiale di Pratt conduce a esiti paradossali: se il personaggio storico del Barone von Ungern-Sternberg è centrale sia in *Corte Sconta detta Arcana* sia ne *Il sole dell'impero*, gli esiti della rappresentazione sono sensibilmente diversi. Nel caso di Adinolfi – a cui la storia del personaggio è stata introdotta da Pio Filippini Ronconi – il barone è ritratto come un eroe assoluto, mentre in Pratt domina il distacco sornione di Corto e le parole finali del romanzo grafico sono le seguenti:

L'ultimo generale bianco a essere catturato fu fucilato a Nuova Siberia. Si disse che se qualcuno fosse andato a chiamarlo sulla sua tomba, avrebbe risposto. Io andai sulla sua tomba, un bel giorno d'autunno, quando il bosco dov'è sepolto era tutto rosso e dorato. Lo chiamai. Non mi rispose.<sup>43</sup>

In questo panorama culturale i romanzi di Farneti costituiscono una fonte importante. Dall'universo di *Occidente e Imperium Solis*,<sup>44</sup> Adinolfi deriva l'utopia della Roma imperiale e la contaminazione con le dottrine esoteriche del Gruppo di Ur, il misticismo fascista e persino il mito di Atlantide: se infatti raramente i testi ucronici presentano elementi soprannaturali, nel caso delle narrazioni fantafasciste schierate a destra le tensioni spiritualiste, i riti iniziatici e la possibilità di trascendere la realtà sono spesso elementi costitutivi.

La principale innovazione del testo di Adinolfi è una divergenza estremamente retrodatata: Federico II conquista il papato e unisce potere temporale e spirituale scegliendo Roma come capitale. Il Sacro Romano Impero dura fino ai giorni nostri e comprende i popoli di lingua tedesca, fiamminga e italiana. Nonostante un *nexus point* così distante nel tempo, le conseguenze macroscopiche di una tale scelta narrativa vengono eluse: il romanzo è ambientato in un 1939 del tutto simile a quello storico, salvo alcune differenze. Se, ad esempio, le *nexus story* di Philip Roth e Guido Morselli tengono conto delle tendenze sotterranee dello sviluppo storico, Adinolfi fa trapelare una visione lineare della storia in cui gli eventi si succedono perlopiù uguali, salvo piccole modifiche, nonostante un punto di divergenza assai lontano rispetto al presente della narrazione. Raramente nelle ucronie pure la divaricazione storica è posta lontano rispetto al presente della diegesi, perché risulterebbe arduo per l'autore costruire – per parafrasare Philip Dick – “un universo che non cada a pezzi dopo due giorni”<sup>45</sup> e sia coerente con gli esiti dell'ipotesi controfattuale.

Pur essendo una scelta macchinosa e non del tutto felice, questa opzione consente all'autore di narrare un potentissimo impero a guida italiana – e fuso con Germania e Paesi Bassi – senza

<sup>42</sup> E. JÜNGER, *Eumeswil*, Stoccarda, Klett-Cotta, 1977 (trad. it. di M. T. Mandalari, *Eumeswil*, Parma, Guanda, 2001).

<sup>43</sup> H. PRATT, *Corte Sconta detta Arcana*, Roma, Lizard, 2000, 100.

<sup>44</sup> L'ambientazione del romanzo richiama anche alcune suggestioni di *Imperium Solis* (2009), un'opera di Farneti pubblicata sempre per i tipi di Nord. In questa ucronia, Giuliano l'Apostata raggiunge il continente americano e rifonda l'Impero Romano. Pur avendo minore fortuna di *Occidente*, anche questo testo è stato ristampato nella collana dei tascabili TEA: M. FARNETI, *Imperium Solis*, Milano, Nord, 2009; M. FARNETI, *Imperium Solis*, Milano, TEA, 2011.

<sup>45</sup> Il noto discorso *How to Build a Universe That Doesn't Fall Apart Two Days Later* – che tratta il problema della realtà e della sua rappresentazione secondo Dick – è contenuto in questa antologia postuma curata da Lawrence Sutin: P. K. DICK, *The Shifting Realities of Philip K. Dick. Selected Literary and Philosophical Writings*, New York, Vintage Books, 1995.

nemmeno nominare il fascismo, a differenza delle narrazioni precedenti sul tema. I riferimenti alla storia del regime, ai suoi protagonisti e ai suoi valori sono comunque piuttosto scoperti. Nel libro, ad esempio, l'Impero è stato rivoluzionato da Benedetto Tigrì, Console d'Italia e amico intimo dell'imperatore Enrico XII. Se si pensa che il nome Benito è la variante spagnola di Benedetto e Mussolini deriva da mussola, la tela tipica di Mosul sulle rive del Tigri, si intuisce facilmente di chi si possa trattare. Allo stesso modo, il nome di Ettore Majorana (qui rappresentato come un fisico vicino al misticismo quantistico, la cui scomparsa è il principale motore narrativo) viene storpiato in Amàraco, sinonimo di maggiorana. Simili giochi di parole sono numerosi nel testo: potrà bastare, come ultimo esempio, il titolo del quotidiano principale dell'impero, ovvero L'Italia del Popolo (che fa il verso a Il Popolo d'Italia fondato da Mussolini).

Nel romanzo, i fronti sono polarizzati in modo manicheo: forze imperiali, i nazionalisti francesi e i confederati statunitensi (immaginando che la guerra civile sia stata vinta dai Confederati e il subcontinente sia diviso in due) sono schierati con i protagonisti. A questi si aggiungono rappresentanze di tutte le popolazioni simbolicamente pregnanti negli ambienti di estrema destra: nativi americani, samurai giapponesi, guerriglieri arabi e cavalieri mongoli. Gli antagonisti sono invece il Regno Unito, gli Stati Uniti del Nord e l'Unione Sovietica, coordinati da una cupola massonica che mira al trionfo del materialismo e alla distruzione di ogni cultura nazionale. Dopo numerose vicissitudini, la seconda guerra mondiale scoppia comunque ed è vinta dall'Impero. L'erede al trono Federico XX, incoronato a Roma, può così dominare sull'intero continente europeo incarnando i più puri valori fascisti.

All'interno di questa struttura sono cesellati svariati inserti propagandistici, allo scopo di contestare su più piani il paradigma scientifico-culturale vigente. Il piano storiografico della rivalutazione della dittatura fascista, e delle sue presunte conquiste, emerge spesso dalle parole di Andrea Alcìs, uno dei protagonisti del romanzo. Un esempio su tutti:

Sarà certamente per questo che abbiamo delle forme di governo così antiquate che permettono addirittura ai lavoratori e ai produttori di avere una rappresentanza diretta in parlamento, di avere uno stato sociale che garantisca assistenza medica e sul lavoro, pensioni, o un'economia diretta dagli stati che mantenga la sovranità monetaria e del debito nelle mani del popolo, in modo che tutto quanto detto prima possa essere sempre garantito.<sup>46</sup>

Nel testo Adinolfi dà spazio anche ad altre storiografie alternative, come le dietrologie sulle piramidi egiziane o sulla preistoria dell'umanità. Qui a parlare è Tresciorni, un anziano e illustre archeologo:

[Sulle piramidi] Abbiamo più teorie che reperti, probabilmente. E nessuno sa nulla con esattezza. Né come furono costruite, né il perché. Una sola cosa so per certa: non furono – o meglio non sono – né tombe né tantomeno mausolei.<sup>47</sup>

Sul piano economico, Adinolfi propone la vulgata attuale della destra radicale, derivata anche dalle tesi di Ezra Pound,<sup>48</sup> attraverso inserti compilati con l'aiuto di Armando Haller,<sup>49</sup> un altro

<sup>46</sup> ADINOLFI, *Il sole...*, 234-5.

<sup>47</sup> Ivi, 376.

<sup>48</sup> Ezra Pound, oltre a essere uno dei principali poeti statunitensi del XX secolo nonché un aperto sostenitore del regime fascista, è stato anche autore di scritti economici contro l'usura e il sistema bancario. Per ricollegarci a quanto fin qui delineato, *Carta da Visita*, un pamphlet in lingua italiana riassuntivo delle sue tesi

redattore del *Primato Nazionale*. Questo è uno stralcio di un dibattito fra l'Imperatore, i Consoli e i consiglieri:

[...] nazioni, lavoratori e imprenditori dell'Impero hanno superato quasi indenni la crisi grazie al controllo centrale sull'economia e sulla finanza, ma questo controllo si basa proprio sulla stretta relazione tra denaro e riserve auree che garantisce solidità all'economia reale e la rende invulnerabile a bolle finanziarie e alle speculazioni borsistiche.<sup>50</sup>

Compare inoltre il mutuo sociale rivendicato a suo tempo dal programma di CasaPound, quando era ancora un partito politico, delineato nelle parole di Van Burg, uno dei co-protagonisti:

Tutto è andato bene quando Rocheux [presidente di estrema destra della Francia] non ha deciso di detassare le banche sui finanziamenti ma tassarle in maniera vertiginosa sui tassi d'interesse dei prestiti. Praticamente più è alto il tasso d'interesse, più alte le tasse. In maniera esponenziale. Questo ha di fatto tagliato fuori le banche dai prestiti ai cittadini che si sono buttati tutti sul nuovo istituto di credito pubblico che ha tassi popolari.<sup>51</sup>

In materia economica sono presenti anche vari riferimenti alla crisi del 2008, come in questo discorso di Andrea Alcis, il protagonista:

Fenson ha presentato questa formula ad alcune banche, queste hanno improvvisamente iniziato a prestare soldi a chiunque, soprattutto ai sicuri insolventi. Poi grazie alla sua creazione finanziaria, le banche hanno impacchettato i debiti in titoli negoziabili. [Fenson vende questi titoli alle aziende degli Stati Confederati] e dopo qualche anno, quando le banche hanno chiesto l'estinzione dei debiti che ovviamente non erano minimamente solvibili, a rimetterci non sono state loro ma i detentori dei titoli.<sup>52</sup>

Il personaggio di Farkas, inoltre, che nella narrazione è uno speculatore ungherese, sembra richiamare la figura di George Soros, personaggio-feticcio di numerose dietrologie e teorie complottiste riconducibili all'alveo dell'estrema destra. Come sovente avviene nel romanzo, a esternare le considerazioni dell'autore è ancora una volta Alcis:

E magari creare una grande superpotenza americana i cui politici siano del tutto schiavi dei signori della finanza, tra cui c'è proprio il signor Farkas, broker di Wall Street e ideatore delle più grosse truffe borsistiche del secolo, praticamente il jolly di tutta questa manovra.<sup>53</sup>

Il piano scientifico, infine, è declinato nell'ottica del misticismo quantistico, tema che nel romanzo riveste una particolare importanza. A questo proposito sarà interessante notare l'inversione di tendenza fra il positivismo scientifico della prima fantascienza italiana (espressione anch'essa di una visione del mondo reazionaria e nazionalista, si pensi a Paolo Mantegazza<sup>54</sup>) e l'attuale ripiegamento dei movimenti neofascisti su un atteggiamento di aperta sfiducia nel metodo

socio-economiche, è stato recentemente ripubblicato da Bietti: E. POUND, *Carta da Visita*, Milano, Bietti, 2012.

<sup>49</sup> La collaborazione con Heller è esplicitata dall'autore nei ringraziamenti: «Armando Heller, che mi ha chiarito molte zone oscure di alcune questioni economico-finanziarie.» Ivi, 604.

<sup>50</sup> Ivi, 283.

<sup>51</sup> Ivi, 134.

<sup>52</sup> Ivi, 249.

<sup>53</sup> Ivi, 266.

<sup>54</sup> Cfr. BRIONI-COMBERIATI, *Italian Science Fiction...*, 44.

scientifico, con il frequente ricorso a posizioni pseudoscientifiche. Anche se il poliedrico protagonista Andrea Alcis è un docente universitario di fisica, come evidenziato precedentemente, a lui sono riservati monologhi di natura essenzialmente politica. A incarnare, invece, le istanze critiche nei confronti della scienza contemporanea è il professor Dauphin, collaboratore dell'alter-ego di Majorana, come evidente da questi estratti incentrati su di lui:

Non voglio fare lo stesso errore *de mes collègues* confinati nei loro dogmi, che per anni hanno chiuso gli occhi a tutto con il loro determinismo scientifico [...] Io non voglio costruirmi le prove per dimostrare le mie tesi come molti accademici fanno, al pari di molti *philosophes* religiosi che in teoria dovrebbero essere i loro avversari ma che in realtà hanno la stessa mentalità.<sup>55</sup>

I suoi studi sulla fisica quantistica e sulla teoria delle stringhe gli avevano mostrato come il determinismo scientifico fosse ormai un concetto superato e che la realtà fisica era solo la risultante di sovrapposizioni probabilistiche a livello microscopico che solo le vibrazioni delle stringhe potevano controllare.<sup>56</sup>

Già seimila anni fa sapevano tutto, non abbiamo fatto che dimenticare in tutti questi secoli, e ora stiamo arrancando per riscoprire tutto. E man mano che progrediamo non facciamo che confermare quello che ci dicevano gli antichi. [...] Quello che accade a livello materiale ed energetico è solo uno specchio di quello che accade realmente. I nostri nemici non possono comprenderlo perché sono ossessionati solo da materia ed energia, fedeli a una forza che lega e incatena in questa visione parziale e avvilente che nega la possibilità di elevarsi.<sup>57</sup>

L'ultimo dei tre brani citati rispecchia fedelmente una delle considerazioni di Umberto Eco sul fascismo eterno: non c'è mai espansione del sapere, ma una verità ancestrale da scoprire e di cui solo pochi iniziati possono essere i custodi.

Come conseguenza, *non ci può essere avanzamento del sapere*. La verità è stata già annunciata una volta per tutte, e noi possiamo solo continuare a interpretare il suo oscuro messaggio. È sufficiente guardare il sillabo di ogni movimento fascista per trovare i principali pensatori tradizionalisti. La gnosi nazista si nutre di elementi tradizionalisti, sincretistici, occulti. La più importante fonte teoretica della nuova destra italiana, Julius Evola, mescolava il Graal con i Protocolli dei Savi di Sion, l'alchimia con il Sacro Romano Impero.<sup>58</sup>

L'appropriazione dell'immaginario fantafascista da parte degli attivisti di CasaPound si situa, come accennato, in una più vasta campagna di contro-narrazione operata su vari livelli mediatici, dai *social media* ai fumetti, dalla musica ai romanzi. Una recentissima uscita di Bollati Boringhieri, *Mussolini ha fatto anche cose buone* di Francesco Filippi, cerca di porre un argine al fiume carsico del neofascismo che, a partire dai movimenti di estrema destra, si è dimostrato in grado di raggiungere una platea più vasta usando, fra i vari strumenti, anche le narrazioni ucroniche. Le parole dell'autore nella prefazione del saggio possono rappresentare bene lo spirito alla base delle narrazioni ucroniche nate negli ambiti di destra radicale, al netto delle pretese di verosimiglianza storica e di anticonformismo culturale:

<sup>55</sup> ADINOLFI, *Il sole...*, 231

<sup>56</sup> Ivi, 590.

<sup>57</sup> Ivi, 405-6.

<sup>58</sup> U. ECO, *Il fascismo eterno*, Milano, La Nave di Teseo, 2018, 32.

Diffondere spunti di memoria positivi su chi è stato di fatto il maggior massacratore di italiani della storia non serve a fare storiografia: gli esperti del settore annusano da lontano le bufale sul duce. Serve però, anzi è utilissimo, per creare emozioni; come una bella storia, una favola raccontata per rassicurare, o mettere in guardia. Pensare a un ipotetico passato positivo lascia una speranza nell'animo di chi è scontento del proprio presente. In un momento di velocità e valori fluidi, avere un posto sicuro e tranquillo in cui rifugiarsi è rinfrancante, anche se questo posto è la memoria, anche se questa memoria è falsa.<sup>59</sup>

---

<sup>59</sup> F. FILIPPI, *Mussolini ha fatto anche cose buone*, Torino, Bollati Boringhieri, 2019, 37.